



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Alghero, Compagnia Carabinieri – *Pistola a spillo*, marca sconosciuta, fine XIX secolo;

Pistola a rotazione marca sconosciuta, 1900 ca.

Verifica e dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

La Compagnia Carabinieri di Alghero conserva due armi ritenute d'interesse storico. Si tratta di due pistole a rotazione della fine del XIX/ inizi XX secolo, così descritte dall'opologo comandante Furio Fiorucci:

Pistola a spillo

“Pistola a rotazione con munizioni a spillo calibro 32, lunghezza canna cm.15,3. Lunghezza totale cm. 25. Caricamento da sportellino laterale. Guancette in corno. Grilletto a scomparsa. Incisioni su cassa e tamburo. Arma di fine '800 già forbita con la canna predisposta per essere accorciata come si evince dalla lunghezza della bindella e dalla posizione del mirino. Condizioni medie.”

L'invenzione della cartuccia a spillo (prima detta 'a spina') si deve all'armaiolo francese Casimir Lefauchaux, e data al 1836; allora rappresentò uno tra i primi e più efficienti sistemi di cartucce metalliche: era costituita da un involucro di carta e da una pallottola di forma conica con innesco laterale tramite uno spillo di ottone. Il figlio di Casimir Lefauchaux, Eugène, migliorò il sistema al punto che nel 1858 riuscì ad aggiudicarsi la fornitura delle armi alla Marina francese, battendo la concorrenza americana della Colt. L'anno successivo il revolver è adottato in Italia dalla Regia Marina Sarda e due anni dopo la pistola, alla quale vengono apportate alcune varianti – da cui deriva anche il nuovo nome di 'mod. 1861' – viene data in uso anche ai Reali Carabinieri: si tratta di uno dei pochi casi di adozione immediata, in Italia, di un'arma modernissima per l'epoca. Rispetto alla concorrente Colt, infatti, la pistola a spillo europea era più corta e perciò più maneggevole, pesava meno e soprattutto si ricaricava con grande velocità. In Italia si scelse di accorciare ulteriormente la canna e separare la bacchetta di espulsione dei bossoli, il che distingue il 'mod. 1861' dal nostro esemplare, che risponde invece pienamente all'originale modello Lefauchaux, pur se non appare essere di particolare pregio, come denunciano il piccolo calibro, il grilletto pieghevole e la mancanza del nome del costruttore.

Pistola a rotazione a canna corta

“Pistola a rotazione a 6 colpi calibro 32 percussione centrale. Lunghezza canna cm.6,2. Lunghezza totale cm. 15,5. Caricamento da sportellino laterale. Matricola 749. Anello di trasporto. Sicura. Incisioni su cassa e tamburo. Guancette in bachelite con incisioni stampate. Arma già cromata di produzione probabilmente belga fine 800, primi 900. Munita di fodero in cuoio. Condizioni medie.”

La presenza di guancette in bachelite farebbe propendere per una datazione già primo novecentesca, quando l'uso di questo nuovo materiale si diffuse e divenne comune. È apprezzabile il fatto che l'arma conservi ancora anche il fodero originale.

Le armi sono entrambe decorate, sia a incisione che a stampo: la prima, la pistola a spillo, ha una semplice decorazione geometrica – losanghe puntinate e un fregio a sottili tratti ondulati – mentre l'altra mostra sul calcio un ornato assai più elaborato, con un putto inserito all'interno di girali fitomorfi. Il primo tipo di decorazione è piuttosto diffuso e si trova su pistole a spillo prodotte in Belgio già intorno al 1860.

Come si evince anche dalla foto, nessuna delle due pistole è in perfetto stato conservativo; necessiterebbero di manutenzione.

La relatrice

Funzionario Storico dell'arte

Dott.ssa Maria Paola Dettori



VISTO

Il Soprintendente

Prof. Arch. Bruno Billeci



